

PAT

romano d'ezzelino

PIANO

ASSETTO

TERRITORIO

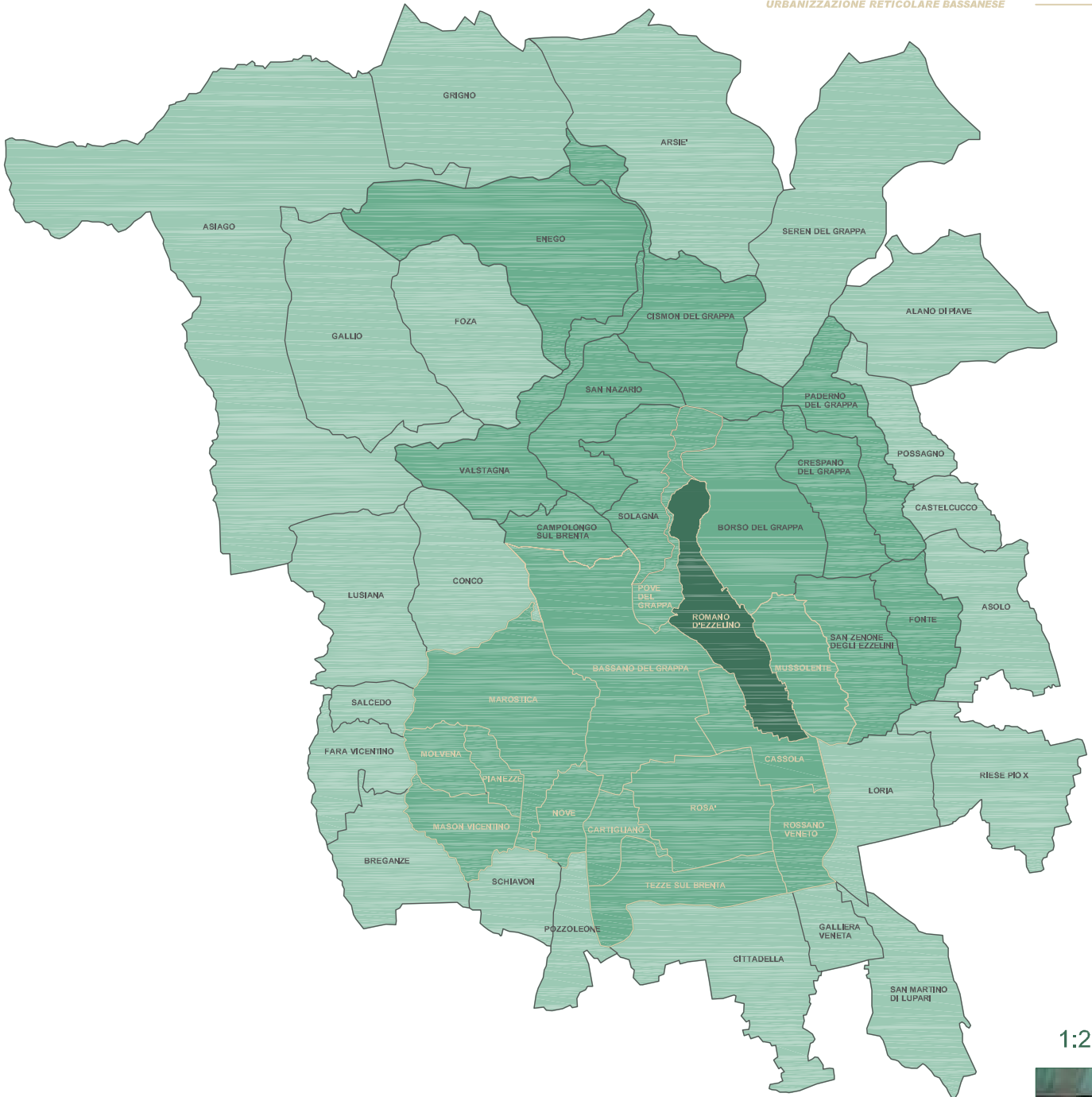
DOCUMENTO PRELIMINARE



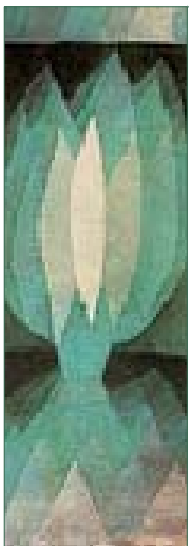
PAT

PIANO ASSETTO TERRITORIO
romano d'ezzelino
DOCUMENTO PRELIMINARE

URBANIZZAZIONE RETICOLARE BASSANESE



1:250000



copertina

Paul Klee, Dream city, 1921

...l'arte deve rendere visibile l'invisibile...

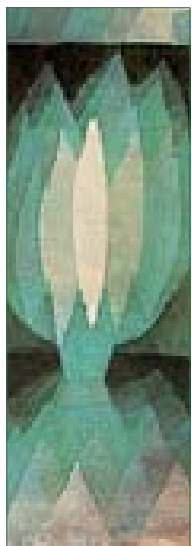
uno sguardo nuovo alla realtà per meglio modellarla grazie al dialogo tra gli uomini

- A
Un nuovo progetto del territorio
- B
La cronologia della programmazione
- C
Il quadro sovracomunale
- D
I momenti della pianificazione
- E
La situazione urbanistica locale
- F
Gli stadi dello sviluppo urbano
- G
La strategia urbanistica
- H
Un'immagine in prospettiva
- I
Note e commenti

Posterplan Fasi insediative

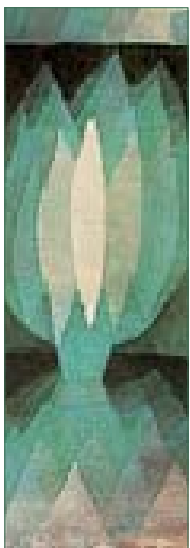
Posterplan Scenari

Indice



Un nuovo progetto del territorio

A



A1 Questo documento, interpretando il significato innovativo del *piano di assetto del territorio (PAT)* introdotto dalla riforma urbanistica regionale (LUR) ⁽¹⁾, si pone l'obiettivo primario della sostenibilità ambientale dello sviluppo di Romano d'Ezzelino e ne struttura il processo di progettazione secondo una prospettiva strategica ed ecologica (*strategic planning*) volta alla produzione di uno strumento condiviso sul futuro della comunità locale e dei suoi luoghi ⁽²⁾; allo scopo, il procedimento di formazione del PAT discende anche operativamente dai seguenti capisaldi concettuali.

A2 L'articolazione dei compiti statuari (la nuova pianificazione da dispositivo per il contenimento e l'ordinamento delle espansioni si configura oggi come patto costituzionale per la promozione dello sviluppo locale e della trasformazioni territoriali) conferisce al PAT natura di integrazione e regia delle diverse politiche settoriali (d'assetto del suolo, del paesaggio, dell'ecosistema, della difesa dell'ambiente) chiamate a progettare unitariamente la qualità di vita di questa e altre generazioni, con ciò superando il carattere puramente vincolistico e regimativo dei suoli del piano regolatore di tradizione (ora demandato dalla riforma a una fase successiva di compilazione) ⁽³⁾.

A3 Conformandosi quale procedura complessa, il PAT attiva, nel suo farsi, una pluralità di energie: la consultazione delle istituzioni (in particolare il lavoro di copianificazione con la Regione e la Provincia) e il coinvolgimento degli attori locali (del mondo dell'economia, delle professioni, della cultura) sono esigenze intese ad accompagnamento ordinario dell'attività di pianificazione; oltre a rispondere ai precetti di legge, il metodo della concertazione e della partecipazione può quindi realmente proporsi la concorsualità e la trasparenza nelle pratiche di trasformazione territoriale (così mirando alla produzione di un vitale strumento di progettazione sociale che estenda, tra l'altro, la perequazione, anche concorrenziale, all'intera componente proprietaria ed imprenditoriale) ⁽⁴⁾.

A4 La concretizzazione del processo di ascolto e di mobilitazione della società romanese si realizza con la costruzione di scenari narranti l'immagine desiderabile del territorio che il PAT dovrà mettere tecnicamente in opera ⁽⁵⁾; l'assunto di tali visioni è che la

manovra progettuale debba essere contestualizzata sulle coerenze ambientali dei luoghi; servono pertanto elaborazioni (multiscalari) indirizzate:

- a delineare il modello di futuro socioeconomico del comune in relazione alle trasformazioni in corso nell'area vasta, così tentando di posizionare il prossimo ruolo di Romano d'Ezzelino nel contesto pedemontano;
- a fissare gli elementi del patrimonio territoriale da mettere in valore in rapporto al tipo di avvenire prescelto, così provando a puntualizzare la lista dei vantaggi locali sostenibilmente reimpiegabili ⁽⁶⁾;

la figura abbozzata al punto H (e sintetizzata nei posterplans allegati) fornisce una prima (e provvisoria) rappresentazione di Romano d'Ezzelino ventura, per ora utile a sollecitare il dibattito tecnico e politico.

A5 Il lavoro di rifinitura di tale immagine dipende dal perfezionamento dei quadri programmatico e conoscitivo; il primo consegue agli obiettivi della LUR, ai piani territoriali e agli indirizzi comunali; il secondo deriva dall'ascolto della cittadinanza, dalle cartografie tematiche e dalla *valutazione ambientale strategica (VAS)*; il successivo punto C comprende una ricognizione iniziale della programmazione sovraordinata incidente sull'assetto comunale; nel punto E è raccolto un sommario resoconto della situazione urbanistica locale; il punto G anticipa alcune ipotesi (conseguenti al confronto fra la piccola e grande scala) importanti per la strategia di piano.

A6 Anche la VAS è considerata fondante la costruzione del PAT (in quanto procedura finalizzata a testarne la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ed altresì dato il suo ruolo di strumento di partecipazione); per di più una forte integrazione dell'azione valutativa nella redazione del piano consente di reindirizzare prontamente l'eventuale riscontro di opzioni contraddittorie: da ciò l'esigenza di un'organizzazione mirata dell'attività conoscitiva e delle modalità informatiche dell'*e-participation*. ⁽⁷⁾;

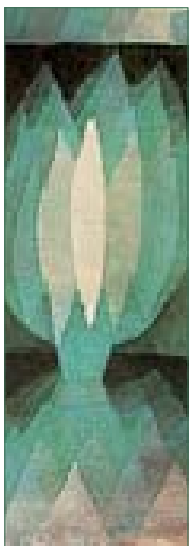
A7 Traendola da questo ragionamento d'insieme l'architettura tecnica del PAT può dunque essere semplicemente ripartita in tre sezioni:

- la prima comprende la fase ricognitiva rivolta all'inquadramento territoriale, ad offrire cioè uno **sguardo generale** dell'*hinterland* in cui vive l'organismo territoriale di Romano d'Ezzelino, così precisando il quadro programmatico di riferimento allo sviluppo economico e sociale del comune (in particolare i vincoli sovraordinati, gli ambiti di paesaggio e le opere in programmazione);
- la seconda pertiene alla fase conoscitiva orientata alla interpretazione del contesto municipale, ad offrire cioè uno **sguardo puntuale** su quanto di locale può essere specificatamente messo in valore per la vivibilità dell'ambiente (l'elenco è qui sintetizzabile nei caratteri identitari dei luoghi come consegnati dalla storia e dalla collocazione paesistica);
- la terza affronta la fase progettuale finalizzata a prospettare l'immagine futura dell'ambiente ezzeliniano, ad offrire pertanto **uno sguardo in prospettiva** sullo sviluppo territoriale del comune quale risultante delle idee programmatiche condivise dalla comunità romanese.⁽⁸⁾

La cronologia della programmazione

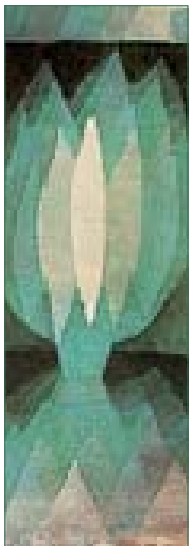
- 1986 adozione Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- 1986 adozione Piano d'Area Massiccio del Grappa (PAMAG)
- 1992 approvazione PTRC
- 1994 approvazione PAMAG
- 1998 adozione Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- 1999 approvazione Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)
- 2000 approvazione Convenzione europea del Paesaggio
- 2006 adozione nuovo PTCP
- 2007 approvazione Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili
- 2007 adozione Documento Preliminare al nuovo PTRC
- 2008 progetto di Piano Strategico di Area Vasta e Piano della Mobilità (PISPUM)
- 2009 adozione nuovo PTRC

B



Il quadro sovracomunale

C



C1 La pianificazione urbanistica sovracomunale, ufficialmente compiuta (vedasi la precedente scheda B) è attualmente in fase di profonda revisione, per ragioni di sostanza oltre che per gli effetti del nuovo modello di programmazione istituito dalla LR 11/2004: la primaria ricaduta della riforma in ambito comunale è comunque data dall'avvenuto ritiro del nuovo PRG 2002 per adeguarlo al nuovo ordinamento subentrato.

C2 L'incidenza in territorio comunale del vigente PTRC 1992 consegue in particolare ai seguenti contenuti:

- *vincolo idrogeologico rdl 3267/1923* (tavole 1, 10 e articolo 7);
- *aree esondate per alluvioni* (tavola 1);
- *ambiti naturalistici di livello regionale* (tavole 3, 10 e articolo 19);
- *ambiti del territorio agricolo ad eterogenea integrità* (tavola 3 e articolo 23);
- *itinerari di valore storico* (tavola 4 e articolo 30);
- *aree di tutela paesaggistica regionale* (tavole 5, 9.25 e articoli 33, 34, 35);
- *mobilità di livello interregionale da ammodernare* (tavola 6);
- *area pedemontana* (tavola 7);
- *viabilità di supporto regionale* (tavola 7);
- *pamag* (tavola 8 e articolo 3);
- *fasce di interconnessione* (tavola 8 e articolo 31);
- *piani di area di terzo intervento* (tavola 8);
- *centri storici* (tavola 10 e articolo 24);
- l'articolo 40 (*Direttive per le politiche urbanistiche comunali*) restituisce un'immagine di Romano d'Ezzelino quale **comune di cintura in accelerazione** caratterizzato:
 - a da forte sviluppo demografico ed abitativo (aumento di popolazione, di famiglie, di abitazioni in proprietà);
 - b da percentuale di abitazioni in affitto molto superiore alla media regionale;
 - c da espansione urbana e non crescita endogena dell'economia locale;
 - d da funzione residenziale che compete con quella di insediamento produttivo (alta percentuale di addetti al secondario);
 - e bassa età media dei residenti.

C3 Il PTRC ipotizza la continuazione delle tendenze individuate e definisce prioritarie le seguenti politiche:

- coordinamento con la strumentazione urbanistica del capoluogo;
- riqualificazione del tessuto urbano della nuova periferia e complessivamente delle aree periurbane;
- localizzazione di nuovi insediamenti abitativi e produttivi per risolvere problemi di:
 - a *congestione*;
 - b *inquinamento*;
 - c *soddisfacimento della domanda abitativa sociale*.

C4 Le specificazioni contenute nel PAMAG sono riferite al sistema montano e pedemontano di base (quasi il 45% del territorio comunale) e comprendono i seguenti elementi:

- *sistemi ambientali* (tavola 1 e articoli 6, 7);
- *ambiti visuali e panoramici* (tavola 1 e articoli 8, 9);
- *tutela dei valori naturalistici e storici* (tavola 2 e articoli dal 10 al 17);
- *sistema insediativo, infrastrutturale, turistico* (tavola 3 e articoli dal 19 al 23, 26, 28, 29);
- *vincoli esistenti* (tavola 4);
- *sistema viario* (tavola 11);
- *beni architettonici* (scheda 14: villa Benetti; scheda 15: casa Rossa; scheda 16: colombara Brocco Dal Corno; scheda 17: sacello di valle Santa Felicità).

C5 Il nuovo PTRC 2009 sottopone il contesto di Romano a vari obiettivi, riferiti in particolare ai seguenti aspetti:

Tavola 01a, uso del suolo, *terra* (articolo 7)

- *area di agricoltura mista a naturalità diffusa* (articolo 11);
- *prato stabile* (articolo 14);
- *foresta ad alto valore naturalistico* (articolo 12).

Tavola 01b, uso del suolo, *acqua* (articolo 16)

- *dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti* (articolo 17);
- *pozzo a servizio di pubblico acquedotto*;
- *area sottoposta a vincolo idrogeologico* (articolo 19);
- *area vulnerabile ai nitrati*;
- *area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi*.

Tavola 02, biodiversità (articolo 24)

- *area nucleo*;
- *corridoio ecologico* (articolo 25);
- *grotta* (articolo 26);
- *medio bassa diversità dello spazio agrario*;
- *medio alta diversità dello spazio agrario*.

Tavola 03, energia e ambiente (articolo 24)

- *area con possibili livelli eccedenti di radon*;
- *inquinamento da NO*.

Tavola 04, mobilità (articolo 36)

- *strada provinciale*;
- *strada regionale*;
- *strada statale*;
- *superstrada di progetto*;
- *percorso ciclopedonale regionale*.

Tavola 05a, sviluppo economico, *produttivo* (articolo 43)

- *superficie ad uso industriale > 0,05*;
- *area nucleo e corridoi ecologici di pianura*.

Tavola 05b, sviluppo economico, *turistico* (articolo 49)

- *sistema turistico locale;*
- *piazza virtuale di accesso al Veneto;*
- *villa veneta;*
- *luoghi della memoria;*
- *numero di produzioni DOC, DOP, IGP da 10,1 a 13*

Tavola 06, crescita sociale e culturale (articolo 57)

- *coordinamento delle politiche territoriali interprovinciali;*
- *itinerario principale di valore storico ambientale.*

Tavola 07, montagna del Veneto (articolo 63)

- *pascolo monticato;*
- *porta delle città alpine.*

Tavola 08, città, motore del futuro (articolo 66)

- *ambito pedemontano;*
- *ambito di riequilibrio territoriale;*
- *archi verdi metropolitani.*

Tavola 09, sistema del territorio rurale e della rete ecologica (articolo 71)

- *aree nucleo;*
- *corridoi ecologici*
- *agricolo misto a naturalità diffusa;*
- *aree agropolitane in pianura;*
- *prati stabili;*
- *ambiti di paesaggio;*
- *centro storico minore;*
- *villa veneta.*

C6 A distanza di vent'anni la programmazione regionale consolida l'immagine di Romano quale **territorio del benessere e della solidità produttiva**; la classificazione registra:

- a valori elevati di ricchezza e di diffusione delle imprese;
- b dinamicità economica contratta (carenza d'innovazione)
- c scarsa diffusione dei servizi di livello superiore;
- d elevata densità;
- e forte crescita del numero delle famiglie;
- f elevati livelli di utilizzazione del patrimonio abitativo (superiori a quelli delle centralità);
- g rilevanza del tema della casa.

C7 Queste le politiche urbanistiche previste dal nuovo PTRC.

Per le aree e gli impianti produttivi:

- riduzione del numero delle aree;
- controllo dei flussi di trasporto generati;
- razionalizzazione delle reti infrastrutturali di servizio;
- riduzione sostanziale dell'inquinamento (aria, acqua, suolo) e della domanda energetica;
- integrazione dei servizi alle imprese;
- riqualificazione complessiva paesaggistica e ambientale.

Per le aree e gli impianti commerciali:

- revisione del rapporto con la viabilità (strade-mercato);
- riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e dei limitrofi spazi privati;
- arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate;
- dotazione di aree verdi;
- ricostruzione di un paesaggio orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica.

Per le aree residenziali

- riorganizzazione di quelle esistenti;
- adozione di criteri innovativi di progettazione per le nuove;
- adozione di obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale ;
- principi insediativi che prevedano complessi organici e di adeguata dimensione;
- dotazione di spazi pubblici di complessità e qualità elevate;
- scelta di tipologie edilizie in linea con l'evoluzione della domanda sociale;
- definizione di alti livelli prestazionali relativamente a risparmio energetico, curabilità e tutela ambientale.

Per le aree a servizi:

- localizzazione preferenziale in connessione ai nodi organizzati della mobilità valutando la gerarchia delle reti e il rango delle attrezzature.

C8 Il patrimonio di disposizioni del nuovo PTRC comprende inoltre obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica diversificati, in comune di Romano, secondo tre principali figure territoriali.

Per il contesto compreso nel Massiccio del Grappa (ambito 08):

- governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto;
- promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;
- promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

Per il contesto compreso nelle Prealpi (ambito 16):

- governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.

Per il contesto compreso nell'Alta pianura (ambito 21):

- progettare i nuovi tracciati stradali nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico ambientale);
- prevedere un adeguato equipaggiamento verde delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica;
- razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari.

C9 Il PTCP distingue gli obiettivi per sistemi e per ambienti insediativi, inglobando Romano in quello dell'**urbanizzazione reticolare bassanese** (coincidente con la figura delimitata in apertura).

Per il sistema insediativo:

- a controllare il consumo di suolo;
- b garantire maggiore equilibrio tra gli insediamenti residenziali ed i servizi alla popolazione;
- c accompagnare la riqualificazione delle aree dimesse ad un disegno strategico a livello territoriale;
- d perseguire il riequilibrio territoriale;
- e valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali e agricole;
- f promuovere l'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale e rurale, escursionistico ed enogastronomico;
- g incentivare la creazione di mercati specifici per la valorizzazione dei prodotti locali;

- h riqualificare l'insediamento delle medie e grandi strutture di vendita lungo le strade mercato evitando l'insediamento di nuove attività che possano aumentare la congestione viaria;
- i governare le attività estrattive in modo organico;
- j incentivare l'offerta del settore alberghiero;
- k valorizzare e riqualificare dal punto di vista ambientale e fruitivo le aste fluviali, i fossi e le aree a questi prossime.

Con riferimento agli insediamenti urbani:

- a rafforzare il ruolo urbano di Bassano;
- b valorizzare e tutelare il paesaggio storico dell'insediamento rurale e della tessitura agraria, del sistema collinare e dei borghi, dei centri antichi, delle ville e dei poderi;
- c riconoscere e mantenere il policentrismo e le relazioni reticolari dei tessuti edilizi consolidati;
- d valorizzare il ruolo identitario del territorio e riqualificare il sistema insediativi esistente;
- e sviluppare le relazioni reticolari e l'organizzazione policentrica tra gli insediamenti, con le loro specializzazioni urbane e/o produttive e i loro peculiari valori storici e ambientali;
- f garantire la vivibilità degli insediamenti lungo la SS 47.

Con riferimento alla rete delle infrastrutture per la mobilità:

- a favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi del territorio minimizzando gli impatti del traffico commerciale sugli insediamenti residenziali.

Con riferimento al territorio rurale:

- a formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e la valorizzazione turistica dell'intero territorio;
- b valorizzazione dell'assetto agrario storico e del sistema dei canali irrigui;
- c prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico.

Con riferimento al sistema commerciale:

- a riqualificare l'insediamento delle medie e grandi strutture di vendita lungo le strade mercato cercando di sfruttare le potenzialità esistenti al fine di sfavorire l'inserimento di nuove attività di dimensione medio o grande;
- b recuperare e riqualificare le aree dimesse o sotto utilizzate per il miglioramento della qualità dei servizi territoriali;
- c incentivare la permanenza degli esercizi di vicinato all'interno dei centri storici e creare le opportunità necessarie all'apertura di nuovi piccoli negozi.

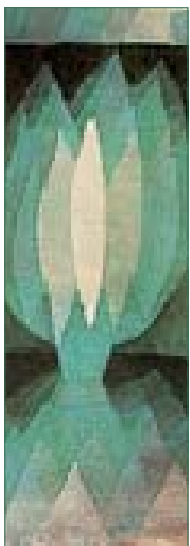
C10 I progetti strategici (PTS) delineati dal PISPUM incidono nel territorio di Romano con le previsioni attinenti:

- a il PTS 3, strada statale 47 Valsugana (relativo all'ammodernamento del tratto Bassano-Trento);
- b il PTS 8, direttrice storica del Pedemonte (relativo alla riqualificazione urbana e paesaggistica della SP 248, una volta liberata dal traffico di attraversamento dirottato sulla nuova pedemontana);
- c il PTS 9, strada verde e ciclopista del Brenta (relativo alla valorizzazione turistico ambientale del corridoio fluviale da Trento a Venezia).

I momenti della pianificazione

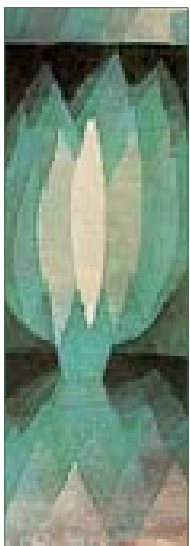
- 1973 approvazione Programma di Fabbricazione (PdF)
- 1976 approvazione PdF variante 1
- 1976 approvazione PdF variante 2
- 1985 approvazione Piano Regolatore Generale (PRG)
- 1989 approvazione PRG variante 1
- 1989 approvazione PRG variante 2
- 1990 approvazione PRG variante 3
- 1991 approvazione PRG variante 4
- 1995 approvazione PRG variante 5
- 1995 approvazione PRG variante 6
- 1998 approvazione PRG variante 7
- 1999 adozione PRG variante 8 revocata
- 1999 adozione PRG variante 9 revocata
- 1999 adozione PRG variante 10
- 2000 approvazione PRG variante 13
- 2000 approvazione PRG variante 11
- 2001 approvazione PRG variante 12
- 2001 approvazione PRG variante 14
- 2002 approvazione PRG variante 14 bis
- 2002 adozione nuovo PRG
- 2002 approvazione PRG variante 15
- 2002 approvazione PRG variante 16
- 2003 approvazione PRG variante 17
- 2003 approvazione PRG variante 18
- 2003 approvazione PRG variante 19
- 2004 approvazione PRG variante 20

D1



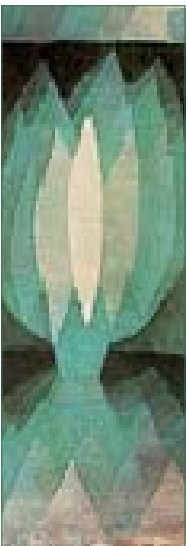
- 2005 accordo di Pianificazione Coordinata
- 2006 approvazione PRG variante 22
- 2006 approvazione PRG variante 23
- 2006 approvazione PRG variante 24
- 2006 approvazione PRG variante 21
- 2007 approvazione PRG variante 25
- 2008 approvazione PRG variante 26
- 2008 approvazione PRG variante 27
- 2008 approvazione PRG variante 28

D2



La situazione urbanistica locale

E



E1 L'ISTAT classifica il territorio comunale in zona altimetrica di collina caratterizzata, secondo la definizione corrente, dalla presenza di rilievi inferiori a 600 m; in realtà la massa rilevata (con altitudine anche superiore ai 1000 m) comprende solo un terzo della superficie totale (oltre 21 Km²): il resto è costituito da estensioni pianeggianti o ad inclinazione trascurabile; principalmente su di esse risiedono 14.500 abitanti ripartiti in 4 frazioni:

- Romano con 4.300 abitanti ne conta il 30%;
- San Giacomo con 5.000 abitanti ne conta il 34%;
- Fellette con 4.000 abitanti ne conta il 28%;
- Sacro Cuore con 1.200 abitanti ne conta l'8%.

E2 La densità della popolazione (680 abitanti per Km²) se riferita alle sole zone di pianura supera i 1.000 abitanti per Km² (valore tra i più elevati nella Provincia); questa configurazione è il risultato di due fasi recenti di trasformazione (scheda sub F e *posterplan* Fasi insediative):

- la suburbanizzazione dell'agglomerazione bassanese (che a partire dagli anni 1960 ha dilatato il tessuto urbano con successive corone periferiche);
- la periurbanizzazione pedemontana (che negli ultimi trent'anni, dopo la svolta della terza rivoluzione industriale, ha dato forma alla città diffusa pedecollinare).

E3 Il ritmo d'aumento nel decennio intercensuario è di 175 abitanti e 100 famiglie per anno, con saldi (computati nell'ultimo quinquennio) naturale pari a 80 unità per anno, migratorio pari a 50 unità per anno, totale pari a 130 unità per anno (nel 2004 si è peraltro riscontrato il primo saldo migratorio negativo: - 26 unità).

E4 Il patrimonio residenziale consta 4.000.000 di mc fuori terra; le abitazioni ultimamente censite dall'ISTAT sono oltre 5.400 (con 26.500 stanze ed incremento medio annuo nel decennio intercensuario pari a oltre 100 alloggi e 400 vani): è con ciò dimostrata la dotazione pro capite di 150 mc per vano e di 700 mc per alloggio; la superficie utile abitabile è di 120 mq ad abitazione, con coefficiente di altezza virtuale pari a circa 6 m: tali valori, pur in calo rispetto ai picchi degli anni 1990, rappresentano un corredo ampiamente

superiore alla media regionale, provinciale e bassanese; peraltro, essendo in aumento l'aliquota delle case in proprietà (ora attestata sul 75%) è più che probabile un'ulteriore domanda da riposizionamento (sostituzione della vecchia abitazione con una migliore).

E5 Gli addetti che lavorano nel comune sono quasi 7.000 (al 60% impiegati nella produzione di beni): utilizzano mezzo milione di mq di pavimento costruito su 1.250.000 mq di area produttiva; i servizi operanti si estendono su oltre 720.000 mq (superando lo standard di 27 mq/vano).

E7 Il PRG vigente è il risultato di numerose varianti del disegno iniziale risalente al 1985 (scheda sub D); la data dovrebbe commentarsi da sola, in realtà, pur essendo nata in un'epoca culturalmente lontana, l'impostazione originaria presenta spunti metodologici ancora degni di richiamo:

- a è appoggiata su un programma di sviluppo di medio periodo (10 anni) e mantiene su limiti accettabili (inferiori al 33% dell'edificato esistente) il dimensionamento delle previsioni insediative, contrariamente alla consuetudine allora praticata; il piano può quindi proporsi di controllare una fetta non secondaria dell'offerta edilizia (che viene vincolata al 50% ai piani di urbanizzazione pubblica e all'autocostruzione);
- b rapporta i servizi all'effettivo peso insediativo, più che raddoppiando la dotazione di partenza e distribuendo in modo generalizzato l'obbligo della cessione delle aree a standards;
- c tutti gli edifici di valore storico sono individuati e classificati in famiglie tipologiche con disciplina di tutela urbanistica immediatamente operativa; l'obbligo del piano attuativo resta nelle sole zone con nuovo impianto.

E5 Peraltro gli aggiustamenti successivi (talora prodotti con prospettiva parziale) hanno sensibilmente offuscato la qualità iniziale; restano oggi tangibili e prevalenti le quantità realizzate nell'arco della generazione:

- 10.000 stanze (pari a 1.500.000 mc) per 3.800 nuovi abitanti;
- 140.000 mq di pavimento produttivo per 2200 nuovi addetti;
- 450.000 mq di nuovi servizi.

E6 Le previsioni ancora in attesa di realizzazione assommano a:

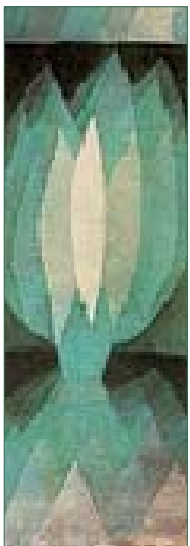
- 400.000 mc con destinazione residenziale;
- 200.000 mq di superficie produttiva;
- 200.000 mq di aree a standards.

Gli stadi dello sviluppo urbano



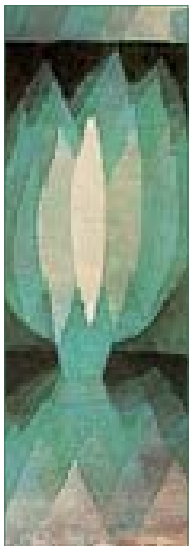
popolazione residente

F



La strategia urbanistica

G



G1 Romano d'Ezzelino è comunemente immaginato (ma il PAT approfondirà) come un territorio che si è notevolmente trasformato negli ultimi quarant'anni però senza trovare ancora un assetto consolidato; l'insediamento esprime fisicamente e demograficamente una dimensione di un certo livello (corrispondente alla soglia inferiore di una mediopiccola città veneta) ma a questa massa non corrisponde un rango urbano adeguato: la carenza di strutture a carattere culturale e ricreativo (teatri, cinema, palazzetti dello sport, musei) e di servizi specializzati e a scala territoriale sottolinea una crescita dovuta sostanzialmente a espansione edilizia.

G2 Peraltro le spinte alla trasformazione continuano e saranno potenziate dall'arrivo dei percorsi superstradali e dagli interessi collegati, mettendo definitivamente in pericolo un territorio che (a parte i pur ingenti problemi di strutturazione della forma urbana) presenta un potenziale di risorse notevole; le difficoltà emergenti (anche se con effetti minori che in altri comuni dell'hinterland) sono quelle tipiche dell'urbanizzazione contemporanea:

- consumo esponenziale di suolo;
- lottizzazioni pervasive, omologanti e occultanti la percezione dei paesaggi storici;
- dissoluzione dell'idea di spazio pubblico e tendenza alle *gated communities*;
- tipologie edilizie e materiali costruttivi indifferenti ai caratteri identitari dei luoghi;
- sprawl urbano negli spazi rurali con sequenze di residenze e capannoni unicamente serviti dal trasporto privato;
- prefabbricati di bassa qualità edilizia;

la debolezza, centrale (perché sembra conseguire a un problema di cultura), è comunque nel policentrismo omologo che connota l'intera città pedemontana: ogni abitato, insofferente a qualsivoglia strategia collettiva, vive delle stesse aspirazioni e cerca, secondo la convenienza del momento, di ripetere le stesse funzioni ignorando il territorio come sistema.

G3 Perciò la collocazione geografica, la storia illustre, la componente ambientale (natura e paesaggio), la presenza di ampi spazi ancora liberi (punti di forza tutti ancora qualificanti il contesto romanese) non sono percepiti come fonti di valore anche economico.

G4 La riforma urbanistica promette di accentuare le eccellenze e di diminuire le criticità del territorio ed affida al PAT compiti sostanziali in materia; l'auspicio deve ora confrontarsi con talune crucialità:

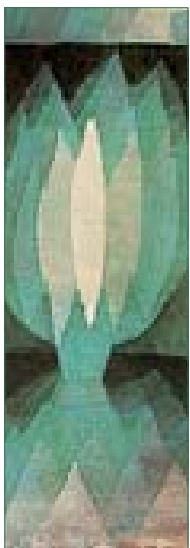
- il governo del territorio, dizione che risale alla legge costituzionale 3/2001, implica l'integrazione tra i tanti settori che in vario modo incidono sui processi di trasformazione territoriale (urbanistica, edilizia, opere infrastrutturali, difesa del suolo, tutela del paesaggio e delle bellezze naturali); ma la riforma istituzionale prodromica della gestione unitaria non sembra di prossima emanazione; in tale cornice il PAT può al massimo ricercare un coordinamento a livello locale tra le iniziative già programmate altrove e provare a ridurre per quanto possibile il disordine dovuto alla sovrapposizione di decisioni e razionalità non sempre convergenti; in pratica i compiti d'istituto sono ridotti alla sola verifica di coerenza del disegno urbanistico comunale alle scelte della pianificazione sovraordinata;
- la separazione tra la funzione ricognitiva e diagnostica assegnata al PAT e quella conformativa dei suoli pertinente al piano degli interventi tende inevitabilmente a differire la fase decisionale di fronte a criticità territoriali di soluzione complessa o conflittuale: ne deriva un ripiegamento dei progetti di PAT su obiettivi astratti e decontestualizzati e il conseguente pericolo di delegittimazione dello strumento (la recente letteratura mostra la produzione di piani molto simili non solo a causa della rigidità metodologica della disciplina statutaria).

G5 Le precedenti valutazioni hanno implicazioni sulla strategia del PAT romanese:

- la pianificazione deve rinunciare a immaginarsi onnipotente; essa deve partire dalla cura delle risorse presenti nel territorio comunale cercando di evitare ulteriori compromissioni e prospettando logiche sistemiche per l'organizzazione dell'abitabilità (qualità dello sviluppo) del contesto locale;
- in questa prospettiva il nuovo piano considera le peculiarità paesistiche, culturali, ambientali e territoriali dei singoli luoghi come codici genetici dello sviluppo locale sostenibile; le modalità di costituzione dei valori tradizionali sono pertanto assunte a unica regola virtuosa della riproduzione ambientale.

Un'immagine in prospettiva

H



H1 Le sette politiche riportate nel *posterplan* Scenari ⁽⁹⁾ sono di seguito sinteticamente illustrate ⁽¹⁰⁾.

H2 **Geografie dell'identità** sono parole chiave che riconoscono l'articolazione tripartita del territorio comunale (il massiccio del Grappa eletto a simbolo della Grande Guerra, la fascia del Pedemonte con incuneata la storica valle Santa Felicità e l'alta pianura ricca di beni naturali e culturali interconnessi); la codificazione delle diverse figure territoriali è condizione essenziale per la definizione di obiettivi puntuali di qualità paesaggistica.

Tra le azioni principali s'includono l'individuazione degli ambiti (o unità di paesaggio agrario) di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale sono assicurati, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- *la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;*
- *la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;*
- *la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.*
- *qualora sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.*

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico sono recepiti (ed integrati nel quadro conoscitivo) i sistemi e gli immobili da tutelare; la relativa disciplina specifica:

- *gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale* (tra i principali si annoverano villa Dal Corno, villa Adolfato, villa Chilesotti, villa Costa, villa Cornaro, villa Bortignon, villa Locatelli, villa Stecchini in frazione di Romano, villa Negri, villa Brocchi, villa Velo in frazione di San Giacomo, villa Bellegno, villa Vittorelli in frazione di Fellette);
- *i parchi e giardini di interesse storico architettonico* (si enumerano principalmente gli impianti di villa Chilesotti, villa Costa, villa Cornaro, villa Stecchini torre di Dante in frazione di Romano, villa Negri e villa Ferrari in frazione di San Giacomo);
- *i documenti della civiltà industriale* (principalmente le fornaci in frazione di Romano);
- *il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;*
- *la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale* (in particolare la direttrice della SP Schiavonesca ex articolo 30 PTRC);
- *il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;*
- *le altre categorie di beni storico-culturali* (ad esempio il sacello di valle santa Felicità, la torre di Dante in frazione di Romano);
- *le sistemazioni agrarie tradizionali (filari alberati, piantate);*
- *le zone archeologiche* (di particolare interesse: colle Bastia; con segnalazione di ritrovamenti: via Marze, via Trieste, via Lanzarini);
-

Inoltre è definita la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale (Romano d'Ezzelino, l'unico:perimetrato, San Giacomo, Fellette, torre Bortignoni e torre d'Ezzelino) in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative; per ogni centro sono individuati:

- *la perimetrazione;*
- *gli elementi peculiari*
- *le potenzialità di qualificazione e sviluppo,*

- *gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio;*
- *la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.*

Sono in particolare precisate le direttive e le prescrizioni per la formazione del piano degli interventi nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico sulla base dei seguenti orientamenti di massima:

- *puntualizzazione dei criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico; il piano degli interventi classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;*
- *definizione delle modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati secondo caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;*
- *individuazione, per ogni categoria così individuata, della gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), di quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché delle condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e prontuari.*
- *determinazione delle destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;*
- *individuazione dei limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici ed alla struttura del tessuto urbano;*
- *delimitazione degli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, a strumento urbanistico attuativo, ovvero a programma integrato;*
- *individuazione delle aree e degli edifici da destinare a servizi, nonché delle opere e degli impianti di interesse collettivo o sociale e delle nuove viabilità;*

- *definizione delle norme ed degli indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).*

Si prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti (, in particolare le fornaci di Romano e le cave di pietra in località Costalunga) che documentano la storia della civiltà industriale e che è opportuno riutilizzare per usi culturali, didattici, espositivi (comunque compatibili con le caratteristiche tipologiche originarie e con l'ambiente e gli insediamenti circostanti): sono altresì definiti i criteri guida al piano degli interventi per il recupero delle diverse aree di archeologia industriale.

H3 **Rete ecologica** è tema che per i tanti elementi che lo costituiscono (dal giardino privato al parco naturale) ha un ruolo fondamentale nell'organizzazione complessiva del territorio e nella caratterizzazione delle sue parti (più o meno densamente costruite); da ciò l'opportunità di un progetto articolato per la valorizzazione del paesaggio agrario e delle altre grandi risorse del territorio romanese: l'area nucleo compresa nel SIC e ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa e il corridoio ecologico pedecollinare; grande attenzione è altresì posta alla riqualificazione del sistema delle acque che in quest'ottica può assumere valenza ecologica decisiva; il telaio verde così formato può a ragione assurgere a elemento ordinatore anche dell'impianto urbano ribaltando l'approccio tradizionalmente polarizzato sul tessuto costruito.

Tra le azioni principali s'includono:

- *l'individuazione delle aree di valore naturale e ambientale;*
- *la loro disciplina di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata;*
- *la valutazione di sostenibilità ambientale delle trasformazioni eventualmente ammesse (con riferimento all'articolo 4 LR 11/2004 e alla direttiva 2001/42/CE sulla VAS).*

In particolare ai fini della difesa del suolo sono recepite, oltre alle zone disciplinate dal PAI (i colatoi valle pila, valle della giara, valle dei corvi e l'ambito coincidente con la valletta del campo, tutti di pericolosità moderata), le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito montano e collinare, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico; la relativa disciplina prevede:

- *l'individuazione degli interventi di miglioramento e di riequilibrio ambientale da realizzare;*
- *la definizione degli indirizzi e delle prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico;*
- *l'accertamento della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.*

Nel territorio è attiva la cava Nardi censita dal PRAC con 34.900 mq di superficie e 255.300 mc di volume residuo di coltivazione: la ricomposizione del sito segue la specifica disciplina della DGR 135/2008.

H4 **Mobilità sostenibile** è contenuto che riassume le priorità indicate dal PISPUM che il PAT fa proprie.

Tra le azioni principali s'incluse la suddivisione del sistema infrastrutturale in due sub insiemi: quello sovracomunale e quello locale entrambi raccordati alla prevista pianificazione di settore.

In particolare il sottosistema sovracomunale:

- *recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata;*

- *definisce la rete di infrastrutture per la mobilità di maggiore rilevanza (a partire dallo schema organizzativo del progetto strategico “città del pedemonte” come tradotto nel posterplan Scenari e illustrato al punto ⁽⁹⁾ del successivo capitolo I), avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di interconnessione ed altresì agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;*
- *definisce le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;*
- *precisa la dotazione di standards e servizi alla viabilità sovracomunale.*

Il sottosistema locale:

- *definisce, tramite il PI ovvero tramite direttive al PI, la rete della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale nonché i collegamenti con la viabilità sovracomunale;*
- *precisa, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti, le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, livello di funzionalità, accessibilità, fruibilità;*
- *individua, tramite il PI ovvero tramite direttive al PI, le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del centro abitato ai fini dell'applicazione del codice della strada.*

H5 **Paesaggio produttivo** è argomento che, guardando alle migliori pratiche europee, ambisce a qualificare in chiave sostenibile il tessuto delle attività economiche; attraverso miglioramenti soprattutto tecnologici degli impianti produttivi, con incentivazioni di agricolture biologiche, con un equilibrato sviluppo della rete distributiva (che favorisca l'integrazione con la residenza dei piccoli servizi commerciali e presti cautela riguardo alle medie e grandi strutture di vendita).

Tra le azioni principali in territorio rurale s'includono:

- *la tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo;*
- *lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;*
- *il mantenimento, nelle aree marginali, delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari.*

Pertanto occorre:

- *individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico, eccetera;*
- *promuovere la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, eccetera;*
- *stabilire i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario; di riconversione colturale, d'infrastrutturazione del territorio;*
- *definire i criteri per la classificazione del territorio (secondo le seguenti caratteristiche indicative: produzione agricola tipica o specializzata; aree integre di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; aree compromesse caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario, aree boscate, aree prative, eccetera);*
- *individuare i beni culturali tipici della zona agricola e indicare i criteri per la loro disciplina;*
- *definire le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali dell'edificazione in zona agricola;*
- *recuperare e valorizzare il patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando (nel rispetto della legislazione vigente) l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive in funzione della loro localizzazione in zona montana, o in zona collinare, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici;*

- *disciplinare le strutture precarie (se legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.*

Le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività produttive non agricole sono distinte in:

- *ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale (assimilabili alle "aree produttive rilevanti" selezionate dal PTCP e recepite come tali nel posterplan Scenari) caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali relazionati a comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;*
- *aree produttive di rilievo comunale caratterizzate da limitati impatti delle attività (costituite dal sistema delle rimanenti zone D del vigente PRG e dai completamenti agevolmente collegabili alla rete della viabilità principale).*

Le principali azioni ad esse riferite attengono:

- *il miglioramento complessivo degli ambiti garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;*
- *la delimitazione degli ambiti per la localizzazione delle maggiori strutture di vendita;*
- *la definizione dei criteri ed dei limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria (tra quelle già individuate nel PRG vigente), precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito di trasferimento o di cessazione dell'attività;*
- *la precisazione degli standard di qualità che s'intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.*

Per il settore turistico - ricettivo si prevedono azioni orientate a:

- *valutare la consistenza e l'assetto degli impianti esistenti;*

- *individuare aree (e strutture idonee) vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando, riqualificando ma anche rafforzando (secondo modelli di fruizione turistica culturalmente avanzati) gli impianti attuali ovvero i completamenti idonei a implementare lo schema organizzativo dei nodi (polarità urbane, centralità di quartiere, parchi tematici) selezionati nel posterplan Scenari;*
- *regolamentare, tramite il PI ovvero tramite direttive al PI, i percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;*
- *definire particolari strade e siti panoramici;*

H6 **Sistema delle attrezzature** è settore inteso quale opportunità per progettare sia il rango territoriale di Romano nell'area vasta pedemontana sia la qualità della forma urbana (oscillante tra i profili di città giardino o palcoscenico).

Tra le azioni principali s'includono:

- *la definizione di polo funzionale quale ambito (parte del territorio) ad elevata specializzazione funzionale nel quale sono concentrate una o più funzioni strategiche ovvero servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità; il polo funzionale è inoltre caratterizzato dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere vasto, tale da comportare impatto sugli altri sistemi territoriali;*
- *la ricognizione dei poli funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare (a partire dallo schema guida dei nodi delineato nel posterplan Scenari);*
- *la programmazione dei nuovi poli funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione (sempre a partire dallo schema guida dei nodi delineato nel posterplan Scenari);*

- *la definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;*
- *la individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia dei poli esistenti;*
- *la definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.*

H7 **Politiche di quartiere** è obiettivo che attiene l'ascolto delle molteplici domande che emergono dalla società romanese e che misura l'abitabilità dei luoghi a partire dalla qualità dei servizi di uso quotidiano.

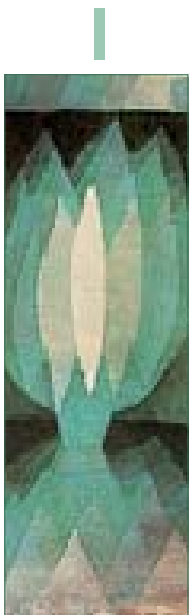
Tra le azioni principali s'includono:

- *la verifica dell'assetto fisico funzionale degli insediamenti e il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione (il tema attiene in particolare la ridefinizione di ruolo e di funzioni della strada provinciale Schiavonesca);*
- *l'individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi (la simulazione abbozzata nel posterplan Scenari limita la gamma delle alternative ai temi della ristrutturazione (recupero delle aree interstiziali, ridefinizione dei margini, creazione dell'effetto città); a tale impostazione consegue necessariamente una distribuzione del nuovo peso insediativo coerente (se non proporzionale) all'esistente caratura della maglia frazionale;*

- *il dimensionamento delle nuove previsioni per ambiti territoriali omogenei e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;*
- *la definizione degli standard urbanistici, delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;*
- *la definizione degli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.*

H8 **Qualità dell'abitare** significa affrontare il problema della casa con attenzione sia alle componenti fisiche (bioarchitettura) che sociali (riguardo ai diversi stili di vita) impiegando l'insieme degli strumenti disponibili (edilizia di mercato, edilizia sociale ovvero densificazioni puntuali per le esigenze della famiglia).

Note e commenti



(1) Con l'emanazione della LR 11/2004, *Norme per il governo del territorio*, il Veneto, sulla scorta delle innovazioni teoriche che dalla metà degli anni novanta hanno spinto diverse regioni a riformare la materia urbanistica, ha aggiornato le tradizionali competenze del PRG (esclusivamente incentrate sulla regolazione d'uso dei suoli) arricchendo cospicuamente la lista delle finalità della pianificazione comunale, ora attribuita al PAT e così congegnata (articolo 2):

- a) *promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;*
- b) *tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;*
- c) *tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;*
- d) *utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;*
- e) *messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico*
- f) *coordinamento delle dinamiche del territorio regionale con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.*

(2) L'approccio strategico, mutuato dal *marketing* aziendale, è un'esigenza ormai imprescindibile anche nell'impostazione delle politiche pubbliche; l'innovazione consiste in una pianificazione che includa quali modalità fondamentali:

- la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio;
- l'orientamento all'azione, cioè la capacità di rendere praticabili le previsioni del piano;

pertanto il PAT deve incorporare linee d'azione strettamente legate alle conoscenze dei luoghi e costruite con gli attori locali e sovralocali mediante una selezione di obiettivi prioritari e una valutazione delle risorse necessarie all'attuazione.

(3) La scansione della pianificazione comunale in due componenti diverse nel tempo e complementari nei contenuti innova l'obsolescenza dello *zoning* quale unico dispositivo di governo territoriale: infatti le odierne problematiche (opportunità di sviluppo economico, sociale e culturale, domanda di qualità urbana, protezione e recupero di ambiente e

paesaggio, attenzione ai consumi energetici e di suolo, miglioramento della mobilità) richiedono primariamente di incardinare la progettazione urbanistica su obiettivi di coerenza territoriale (integrazione delle politiche e qualità degli spazi) con ciò consegnando alla fase di costruzione del PAT il significato alto di **descrizione fondativa della città e del territorio** (impegno che ovviamente riguarda mete di lungo periodo assolutamente svincolate da urgenze conformative della proprietà).

(4) Il coinvolgimento degli utenti al progetto urbanistico è questione complessa; l'esigenza *strategica* commentata in nota ⁽²⁾ conduce a due diverse accezioni, tra le molte avanzate in dottrina: la partecipazione quale garanzia di trasparenza (controllo sociale) delle scelte ovvero la partecipazione quale avallo della realizzabilità stessa (condivisione) del piano; per superare la viscosità di entrambe (la funzione ispettiva si traduce per lo più in comitati contro mentre quella negoziale spesso è riservata a pochi tavoli esclusivi) occorre abbandonare ogni ricetta e tentare una terza progettazione qualificata dallo sviluppo perequato e dalla passione per l'ambiente; avviarla non sarà facile perché anche le piccole comunità appaiono ormai intricate in innumerevoli classi, categorie, gruppi sociali: ma questa è, forse, la bellezza della vita contemporanea.

(5) Costruire scenari è attività diversa dal fare previsioni; l'odierna pianificazione non necessita delle rituali relazioni deterministiche dell'analisi razionalista, finalizzata a giustificare previsioni (tra l'altro normalmente sconfessate da sviluppi inattesi); è invece essenziale individuare i riferimenti che condizionano l'intenzionalità progettuale: questi possono essere valorizzati o rimossi (ove auspicabile e se concretamente possibile) sulla base di scelte ovvero di convinzioni politiche e di conoscenze prodotte dalla ricerca scientifica ma non, tautologicamente, dalla pianificazione territoriale.

(6) *Credo che proprio perché il mondo rischia di precipitare sempre di più nella crisi dei valori di cui già soffre, l'unico riferimento sicuro che resta è lo spazio fisico del territorio. Nel territorio l'umanità può continuare a trovare i segni del suo passato e i sintomi del suo futuro, le prove dei suoi successi e dei suoi fallimenti, le ragioni delle sue speranze, le coordinate che le permettono di capire da dove viene, dove ora si trova e dove potrà arrivare* (Giancarlo De Carlo, chiusura del 16° ILAUD, Urbino, 2001).

(7) La gnoseologia della nuova pianificazione si struttura nel circolo continuo del processo *conoscenza/interpretazione/valutazione/progettazione*; la procedura da un lato si sviluppa con propria autonomia durante tutto il percorso di formazione del piano, dall'altro diventa strumento per valutare in modo sistematico (e nel corso del tempo) la coerenza delle azioni rispetto al contesto e ai suoi mutamenti: quindi l'attività cognitiva è qui concepita quale atto progettuale vero e proprio in un processo di pianificazione mai considerato chiuso; il programma partecipativo riserva un ruolo fondamentale a *Internet*: sul sito dedicato saranno disponibili i materiali prodotti; parallelamente allo spazio *web* saranno messe in campo le tecniche dell'ascolto attivo scegliendo tra gli ormai classici strumenti della partecipazione (*focus group*, animazione territoriale, camminate di quartiere); la comunicazione esterna si avvale altresì di un *concept* per la pronta riconoscibilità della documentazione di piano: la metafora usata è *Dream city* (Città da sogno) quadro di Paul Klee accompagnato da un pensiero dell'autore...*l'arte deve rendere visibile l'invisibile...e dall'assunto generale del PAT...uno sguardo nuovo alla realtà per meglio modellarla grazie al dialogo tra gli uomini...*

(8) Il lavoro di progettazione comprende altresì le regole di attuazione degli obiettivi di piano; tale contenuto normativo (variamente articolato in prescrizioni, direttive, indirizzi, linee guida) implementerà la documentazione prevista dall'articolo 13 della LUR come specificata al punto G della DGR 3178/2004:

- *Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;*
- *Tavola 2 – Carta delle Invarianti;*
- *Tavola 3 – Carta delle Fragilità;*
- *Tavola 4 – Carta della Trasformabilità;*
- *Relazione tecnica;*
- *Norme tecniche;*
- *Banca dati;*
- *Relazione di progetto;*
- *Relazione sintetica.*

(9) Il *posterplan* Scenari è un insieme composto da schemi grafici di dimostrazione delle relazioni territoriali e da testi sintetici finalizzati a guidarne la lettura; l'iconografia comprende *punti, linee e superfici* con impiego prevalentemente astratto (simbolico); la composizione traduce *vagamente* la strategia urbanistica abbozzata nel capitolo G (l'avverbio è qui usato allusivamente per sottolineare la pluralità delle traiettorie progettuali effettivamente percorribili nel processo di costruzione del piano); le didascalie ricordano le politiche urbanistiche inizialmente selezionate; in particolare la composizione simula l'incidenza in territorio comunale del *progetto strategico "città del pedemonte"* (oggetto di una recente intesa con la Regione) che, prendendo partito dalla prossima realizzazione della superstrada pedemontana, individua tre principali trasformazioni nell'area vasta:

- a l'ammodernamento del tratto Bassano-Trento della strada statale 47 Valsugana;
- b la riqualificazione urbana e paesaggistica della SP 248, una volta liberata dal traffico di attraversamento dirottato sulla nuova pedemontana;
- c la valorizzazione turistico ambientale del corridoio fluviale da Trento a Venezia mediante la *strada verde e ciclopista del Brenta*;

i tre temi trovano riscontro nel *posterplan* mediante ideogrammi lineari (segmenti e fasce) diversamente colorati:

- *fasce rosse evocanti i corridoi di organizzazione della circolazione veloce*;
- *fasce bianche evocanti i corridoi di organizzazione della circolazione lenta* (anche a promozione del turismo ambientale);
- *segmenti verdi connotanti gli assi della mobilità ciclopedonale*;
- *segmenti gialli connotanti gli assi della mobilità di quartiere*;
- *segmenti bianchi connotanti gli assi della mobilità primaria*;

il *poster* include inoltre ideogrammi areali (grandi, medi e piccoli ambiti) diversamente colorati:

- *grandi ambiti verdi* allusivi delle diverse unità di paesaggio (il Massiccio del Grappa in tono scuro, il Pedemonte in tono medio, l'Alta Pianura in tono chiaro);
- *medi ambiti gialli* allusivi dei centri storici;
- *piccoli ambiti gialli* allusivi dei nuclei storici;
- *medi ambiti grigi* allusivi delle aree produttive rilevanti (individuate come tali dal PTCP);

infine il poster seleziona vari ideogrammi puntuali (nodi di diverso diametro e colore):

- *nodi rossi* riferiti alle polarità urbane;
- *nodi gialli* riferiti alle centralità di quartiere;
- *nodi verdi* riferiti ai parchi tematici;

la struttura risultante (con la quale lo sviluppo urbanistico dovrà inevitabilmente confrontarsi) connota fortemente il territorio ponendosi quale riferimento “resistente”; il ruolo delle permanenze (ambientali, storiche, fisiche, culturali) limita infatti la gamma delle alternative ed orienta fin d’ora la ricerca progettuale sui temi della ristrutturazione (recupero delle aree interstiziali, ridefinizione dei margini, creazione dell’effetto città); in particolare il declassamento della strada Schiavonesca rende pensabile l’ipotesi di restituire l’attuale sedime a un ruolo urbano anche attraverso la costituzione di un *boulevard pedemontano*, così costruendo nuove relazioni alla scala territoriale (auspicabilmente con il centro storico bassanese); la costituzione di questo nuovo asse urbano (il decumano della nuova città del pedemonte) può consentire l’emersione di vecchie e nuove centralità quali fulcri di riannodamento dell’attuale frattura spaziale; il telaio infrastrutturale per mettere a sistema il resto del territorio è rintracciabile nel completamento della maglia territoriale selezionata dal progetto regionale: la trama disegnata istituisce un reticolo (di circa tre chilometri di lato) incardinato sulla longitudine del Comune e relazionata alla Valsugana attraverso la presumibile direttrice pedecollinare della protostorica pista dei Veneti.

⁽¹⁰⁾ Acquisizione importante (se non fondamentale) della fase preliminare di un progetto urbanistico è il recupero della visione d’insieme del territorio di riferimento (impronta basilare su cui si modella l’ideazione collettiva del piano): la comunicazione di tale immagine non è peraltro questione secondaria; infatti la formalizzazione minuziosa di un gran numero di ragguagli, di scopi, di interventi specifici serve certamente a connotare l’estensione dei problemi ma comporta taluni rischi non marginali:

- anzitutto di confondere la compatibilità e la gerarchia degli obiettivi alimentando così l'illusione che per guidare lo sviluppo territoriale basti una lista di buone intenzioni (la logica di una vera pianificazione impone invece di puntualizzare l'ordine e l'interdipendenza dei temi distinguendo puntualmente i fini ultimi da quelli intermedi);
- quindi di consolidare precocemente il quadro delle proposte e con esso la costruzione di attese particolari e di un immaginario collettivo destinati a opporre resistenza ai successivi (inevitabili) ripensamenti;

pertanto è qui ribadito il significato meramente esemplificativo delle indicazioni morfologiche contenute nel capitolo: esse costituiscono lo spunto strumentale per rompere il circolo iniziale della pianificazione (la difficoltà di avviare il lavoro tecnico prima della discussione politica *versus* la difficoltà di avviare la discussione politica prima del lavoro tecnico di base); il proposito esplicito di questa fase preliminare non è dunque l'anticipazione parziale di un disegno territoriale bensì la preventiva caratterizzazione di nuova forma di piano quale **quadro di riferimento flessibile, proiettato nel futuro e attento alle risorse specifiche del territorio** (*...un piano generale non può prefigurare minuziosamente la sua opera ma deve lasciarla maturare gradatamente evitando imposizioni troppo fisse e immutabili...un modello flessibile di piano comporta quindi di restituire la strategia urbanistica alla programmazione politica: una simile operazione non abbisogna di una diversa posologia bensì di un cambio di mentalità che s'incentri sulla regia complessiva dell'organizzazione territoriale e da essa derivi coerentemente strategie, politiche e regole urbanistiche... pertanto ciò che più occorre è la costruzione di un quadro di coerenze (quindi molto più di un progetto urbanistico) capace di indirizzare, valutare, selezionare nella prospettiva dell'interesse generale... Enrico Franzin, Ipotesi di Piano Strutturale Comunale, Romano d'Ezzelino, 2003).*